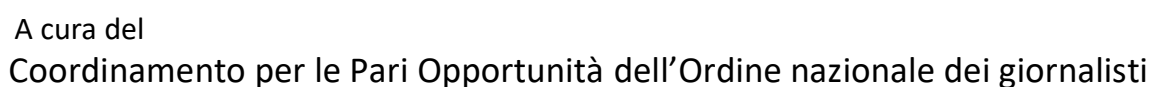


Stalking, maltrattamenti, violenze, stupro, femminicidio: come comunicare la violenza contro le donne



Oltre le parole

**Stalking, maltrattamenti, violenze, stupro, femminicidio:
come comunicare la violenza contro le donne**

Ogni parola conta. La comunicazione sulle violenze nei confronti delle donne ha un impatto profondo sulla società e nel contrasto alla cultura patriarcale.

Il giornalismo deve fare la sua parte e il diritto di cronaca non può trasformarsi in un abuso. Scegliamo le parole con cura, consapevoli della grande responsabilità che la professione comporta.

Il Coordinamento per le Pari Opportunità dell'Ordine nazionale dei giornalisti mette a disposizione questo vademecum per una corretta narrazione delle violenze contro le donne.

IL REATO

☒ Pratiche scorrette

- **Fatalità:** non definire la violenza con termini che suggeriscono una fatalità, come tragedia, dramma, tragico evento.
- **Patologia:** non dare giustificazioni patologiche all'azione volontaria del colpevole; evitare termini come raptus di follia, delirio omicida, follia momentanea.
- **Romanticizzare:** non accostare termini come amore, passione, gelosia ai crimini commessi.
- **Normalizzare:** non raccontare l'atto violento come sbocco naturale di una relazione litigiosa, tormentata, difficile, burrascosa.
- **Parzialità:** evitare di fornire informazioni che potrebbero distogliere l'attenzione dalla vittima e contribuire a una visione parziale o distorta dei fatti.

☑ Buone pratiche

- **Terminologia corretta:** usare termini precisi che identificano il reato, come assassinio, omicidio, femminicidio, stupro, lesioni, violenza, percosse, stalking, persecuzione.
- **L'intenzione del crimine:** sottolineare sempre e in modo chiaro la volontarietà dell'azione aggressiva.

No

- *L'ultima lite è sfociata in una tragedia familiare*
- *La uccide in un raptus di follia*
- *La gelosia lo ha accecato*
- *Era troppo innamorato, l'ha uccisa*
- *Con il suo gesto ha posto fine ad una relazione burrascosa*
- *Era una famiglia tranquilla secondo i vicini*

Sì

- *L'uomo l'ha uccisa*
- *Femminicidio a Napoli*
- *Colpisce la moglie a martellate*
- *Aveva premeditato il crimine*
- *Lui la voleva morta*
- *Aveva comprato l'acido per sfregiarla*
- *Il marito la picchiava da anni*

LA VITTIMA

☒ Pratiche scorrette

- **Colpevolizzare la vittima, il victim blaming:** non cercare giustificazioni all'omicidio o alla violenza nei comportamenti o nelle scelte della vittima. Evitare speculazioni su dinamiche relazionali che potrebbero distogliere l'attenzione dalle vere responsabilità dell'aggressore e contribuire alla pericolosa retorica del victim blaming.
- **Usare stereotipi di genere:** non utilizzare espressioni o immagini lesive della dignità della persona; evitare di descrivere la vittima secondo modelli patriarcali di donna-angelo o madonna o di donna-tentatrice o cattiva ragazza. Non descrivere gli stati emotivi della vittima come stereotipate caratteristiche femminili (fragile, debole, impaurita), ma legarli agli effetti della violenza subita.
- **Negare la soggettività:** non rappresentare la vittima attraverso le sue caratteristiche fisiche o solo tramite il suo status familiare.

☑ Buone pratiche

- **Violenze, tutelare l'identità:** nei casi di violenza (stupro, maltrattamenti fisici e psicologici, atti di crudeltà e ferocia) la vittima non deve essere identificabile, neanche indirettamente, salvo una sua esplicita richiesta.
- **Femminicidi, dare un cognome:** utilizzare sempre il cognome della vittima (e non solo il nome o il diminutivo), e il suo ruolo sociale, per non privare la donna della sua soggettività e per mantenere viva la memoria del crimine. *#sayhername*, dire il nome di lei come atto di cambiamento culturale.
- **Le parole della vittima:** mettere al centro della narrazione, anche nella titolazione, la vittima, la sua ricostruzione dei fatti, il suo punto di vista, la sua esperienza, le speranze, le sue paure, i tentativi di sfuggire al suo carnefice, l'attendibilità della sua denuncia.

No

- *Lei voleva la separazione e lui l'ha uccisa*
- *Lei usciva tutte le sere*
- *Magari se avesse cercato aiuto prima*
- *Una madre-modello*
- *Non si curava della casa*
- *Una ragazza molto libera*
- *Una moglie giovane e bella*
- *Era l'ultima figlia di una famiglia disagiata*

Sì

- *Giovanna Rossi, farmacista del quartiere, è stata uccisa dal vicino di casa*
- *Aveva denunciato l'ex fidanzato cinque volte*
- *Viveva in uno stato di angoscia da mesi a causa delle minacce di lui*
- *Mi ha seguita fin sotto casa e lì mi ha aggredita*

L'AGGRESSORE

🗒 Pratiche scorrette

- **Empatizzare con l'aggressore:** non descrivere l'omicida con aggettivi positivi (normalmente mite, maturo, gentile, devoto) e il suo atto violento come reazione incontrollabile a una causa scatenante (liti, abbandono, divorzio, separazione, debiti).
- **Motivazioni sentimentali:** non attribuire ragioni passionali all'aggressore (gelosia, amore, tradimenti).
- **Giustificare, banalizzare:** non attribuire la violenza dell'uomo esclusivamente a cause patologiche o devianze (matto, malato, alcolizzato, drogato), caratteriali (collerico, pieno di rabbia), stati d'animo (disperato, morboso, sbandato); non descriverla come la conseguenza di un raptus (impeto di rabbia, scoppio d'ira, scatto).
- **Dare voce all'aggressore:** non mettere al centro della narrazione o della titolazione, anche attraverso virgolettati, il punto di vista dell'aggressore.
- **Disumanizzare:** non definire l'autore della violenza un mostro, un orco, e non quello che è, ovvero un uomo violento.

✅ Buone pratiche

- **Dichiarare il colpevole:** raccontare la violenza come deliberata scelta dell'uomo, non come reazione a qualcosa che "lei" ha fatto, l'aggressore come soggetto maschile attivo e consapevole.

No

- *È un figlio gentile/Una brava persona/ Un uomo simpatico*
- *Dramma d'amore/La uccide per gelosia/ Non sopportava il tradimento e l'abbandono*
- *Non poteva vivere senza di lei/ In un impeto di rabbia le ha rotto un braccio/ Era disperato per la situazione/ Soffocato dai debiti si sfoga sulla moglie, ha perso il controllo*
- *"Mi ha lasciato, volevo punirla"/ "L'ho uccisa perché voleva portarmi via i figli"/ "Non mi rispettava e l'ho ammazzata"*
- *Il mostro ha posto fine alla sua vita/ L'orco viveva accanto a lei*

Sì

- *Luigi Bianchi ha organizzato lo stupro di gruppo*
- *L'uomo l'ha attirata in una trappola, invitandola ad una festa che non c'era*

IL CONTESTO

☒ Pratiche scorrette

- **Particolari morbosi:** evitare nelle narrazioni particolari voyeuristici, inutili per la comprensione dei fatti ma che causano una ulteriore violenza sulla vittima.
- **Ambiguità espressiva:** evitare parole equivoche, eufemismi e termini ambigui che lascino dubbi rispetto al giudizio sui ruoli di vittima e carnefice.
- **Sensazionalismo:** non speculare sul dolore della vittima e dei congiunti per attirare l'attenzione.

☑ Buone pratiche

- **Violenza contro le donne:** sottolineare sempre il contesto di violenza in cui si iscrive il reato.
- **Fattore culturale:** Evidenziare il ruolo della cultura patriarcale nella violenza sulle donne.
- **Collegamenti:** collegare il singolo caso a eventi simili per avere una visione più completa del fenomeno, rivolgendosi anche ad esperti e utilizzando dati statistici.

No

- *Usava una biancheria provocante nelle foto sexy*
- *Praticava il sesso estremo*
- *Scambiava video hot con ragazzi più giovani*
- *Erano una coppia aperta*
- *Erano una coppia molto unita*
- *Sembravano fatti l'uno per l'altra*
- *Orrore a Palermo, stuprata per ore dal branco*

Sì

- *Quello di Pavia è il xx femminicidio dell'anno in Italia*
- *La donna è stata ricoverata dopo le botte, un copione oramai collaudata*
- *Il femminicidio di Genova ricalca i casi degli ultimi mesi*
- *La cultura patriarcale attraversa tutte le fasce sociali secondo gli esperti*